

Fare segno a Qualcuno

Impressiona la forza attrattiva di Giovanni: *Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui* scrive Matteo.

Egli fa di nuovo compiere a Israele il cammino dell'esodo, un cammino di libertà e di conoscenza del Signore che si fa vicino. Tutto di lui è in funzione del suo annuncio. Tutto di lui vuole rimandare ad un Altro di cui alimenta l'attesa e a cui vuole preparare la strada e chiede ai suoi uditori di prepararla.

Ci interroga Giovanni chiedendoci se dopo duemila anni noi custodiamo ancora la forza di quella voce, di quell'annuncio. Noi più di Lui dovremmo poter dire: *il Regno è vicino*.

Giovanni chiede a me, a te: tu hai una Parola di cui essere voce? Tu hai *qualcuno più forte di te*, più grande di te, più affidabile di te di cui essere con la tua vita precursore, a cui preparare la strada? Perché forse questo significa essere adulti e cristiani adulti: fare con la propria vita segno a Qualcun altro, più grande di noi, eppure così vicino a noi, alle nostre storie. Qualcuno che noi abbiamo incontrato nella nostra vita.

Così come sei, coi tuoi vestiti, la tua cintura, il tuo cibo quotidiano. Proprio così come sei, sei chiamato a farti voce. Chiamato a raccontare la tua storia d'amore col Signore: ad alta voce, anche dovesse capitare di dover gridare nel mezzo di un deserto. (...) Non serve altro: basta che tu racconti com'è capitato a te. Come vi siete incontrati, tu e il Signore? Dove è cominciata la vostra relazione? Semplicemente raccontando la tua storia con lui, lo rendi presente anche nella vita di chi ti ascolta. Non servono parole difficili, non serve aver studiato, non serve nulla: basta la memoria e la coscienza della tua relazione con lui. (Verena M.)

Un germoglio...e frutti di conversione

Se è vero che Gesù è il germoglio che spunta dalla radice di Iesse, è vero che anche la nostra vita e il nostro essere chiesa oggi è chiamato a germogliare raccogliendo il dono di una testimonianza che ci precede, *ciò che è stato scritto prima di noi per nostra istruzione* dice Paolo, per *tenere viva la speranza*. Forse mai come oggi sperimentiamo che non può bastare né a noi né a coloro che ci incontrano dire che *abbiamo per padre Abramo*, non si può vivere perché siamo "di tradizione cristiana" anche perché sempre più questa tradizione è ridotta forse a cultura, più spesso a folklore. Che non sono sufficienti a cambiare una vita, che sono forse utili a mantenere una convenzione, ma non certo a *far crescere frutti di conversione* che dice il Battista.

Germogli, frutti... evocano qualcosa di vivo e vitale, che chiede di accogliere un dono e di coltivarlo con pazienza. Dove oggi la mia vita, la mia storia è chiamata a riconoscere il germoglio che Dio fa spuntare e prendersene cura, a coltivarlo, a farlo crescere? Quale germoglio Dio ha messo dentro di te oggi? Con il profeta potremmo dire: *Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?* (Is 43,19)

Infine, la parola di Giovanni è parola esigente, addirittura violenta. Vedremo che questo stesso stile sarà chiamato a convertirsi. Oggi però questa parola forte ci richiama a un cammino esigente e alla consapevolezza che c'è una pula da lasciar andare nella nostra vita, ad abbandonare ciò che è inconsistente. Quanto bisogno abbiamo nelle nostre vite di questo lavoro che ci aiuti a riconoscere il frumento buono e a lasciar andare la pula, lo scarto, il non essenziale, l'apparente.

Chiediamo al Signore che ci doni la grazia con le nostre storie di fare segno al suo venire.

Anche oggi come dice il profeta *le nazioni cercano con ansia la radice di Iesse*.

Possano trovare sulla strada di questa ricerca uomini e donne cristiani che fanno segno, che diventano eco, che testimoniano un incontro che cambia. E così sia.